

lo sport in tv

- 13,00 Guida al campionato Italia1
- 13,40 F1, Gp d'Italia Rai1
- 14,30 Ciclismo, Vuelta: 9ª tappa (dir.) Eurosport
- 14,55 Quelli che il calcio... Rai2
- 16,30 Atletica, finali Gp laaf Rai3
- 17,00 Basket, Italia-Francia Skysport2
- 18,10 90° minuto Rai1
- 18,30 Volley, Italia-Francia RaiSportSat
- 20,00 Basket, Lituania-Spagna SkySport1
- 22,35 La domenica sportiva Rai2



Inzaghi ancora in gol, il Bologna affonda a San Siro

A Shevchenko replica Nervo. Lungo assedio del Milan, poi, all'85', Pippo chiude i conti

Massimo Franchi

MILANO Ancora Pippo, sempre lui. Quando il Bologna stava già gustando il sapore di un pareggio a San Siro, la legge di Inzaghi ha colpito i rossoblù con il suo quinto gol della settimana (dopo i tre contro il Galles e quello a Belgrado). Anche questa è una rete pesante, perché il Milan fino al suo lampo di rapina, sembrava ancora preda del virus "piccole squadre" dell'anno scorso. La medicina si chiama quindi Superpippo, anche se i problemi per Ancelotti non mancano. Il suo Milan dopo un buon primo tempo, nella seconda frazione è sembrato confusionario, con l'unica scusante della stanchezza dei molti nazionali di ritorno dagli impegni infrasettimanali. Partenza in discesa per i rossoneri che al 10' sono già in vantaggio.

Punizione dalla tre quarti sinistra di Pirlo, Shevchenko anticipa di testa Dalla Bona e spedisce il pallone nell'angolino basso dove Pagliuca non può arrivare. Il Bologna pare nell'angolo, il Milan domina il campo e sembra poter fare polpette dei rossoblù, tramortiti nonostante gli urli di Mazine. Capita invece che al primo tiro in porta i bolognesi pareggino al 32'. Il copione è lo stesso del gol del Milan: punizione dalla sinistra, qua però i saltatori rossoneri rinviano ma Nervo d'esterno destro indovina il jolly con un tiro da fuori area che si insacca a meta altezza. Ad inizio secondo tempo il Bologna sembra partire meglio e con un tiro da fuori area di Dalla Bona mette paura ai sessantamila di San Siro. Da quel momento in poi è un monologo rossoneri con due colpi di testa di Shevchenko e un Gattuso d'autore a suonare la carica. Ancelotti prova anche la carta Tomasson per Seedorf, ma è Superpippo a togliere le castagne dal fuoco a cinque minuti dalla fine.

Giorni di Storia

ordine e terrore

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia

ordine e terrore

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Mancini non fa sconti alla «sua» Samp

La Lazio espugna Marassi 2-1. Sassaiola di ultras biancocelesti alla stazione di Livorno

palla a terra

SIENA, IL SOGNO NEOAVANGUARDISTA DEL CALCIO

Darwin Pastorin

Nel labirinto del calcio, tra risse e veleni, accuse postdatate e memorie corte, è ancora possibile trovare delle belle pagine. Storie che sanno d'antico, di quando il pallone rotolava nella nostra innocenza e nella nostra fantasia. È stato il Chievo, un borgo di Verona, a portare un primo raggio di sole: e la vicenda è, ora, una splendida realtà. La seconda favola è recente, altrettanto luminosa. Parliamo del Siena per la prima volta in serie A e che oggi affronterà, in casa, l'Inter delle tante, troppe stelle. Ecco un'altra novella che ci consola e ci commuove. La promozione conquistata con un calcio-spettacolo degno di una nostalgia sudamericana, un allenatore (Papadopulo) uscito dal dimenticatoio e, adesso, celebrato alla pari di un simbolo di una neoavanguardia tecnico-tattica, un presidente (Paolo De Luca) che conosce il valore delle lacrime e del sacrificio. A far da contorno, una città-mondo, un universo di valori, misteri, nell'intrigo, storico e culturale, di contrade e vicoli e pietre. Sì, Siena è un respiro, un sollievo, un dolce naufragare. Il pallone conosce, come per incanto, il suo riscatto, una via di salvezza. Venerdì prossimo, alle 21, su Sky Sport 1, verrà trasmesso un documentario sul Siena: "La favola del presidente". Il presidente è, ovviamente, De Luca. Sarà un viaggio nel sogno, tra risate e pianti, momenti epici e altri drammatici (la morte del fratello di Taddei), in un contesto di colori, suoni, parole, riverberi. Un viaggio che troverà, oggi, un altro, emozionante capitolo, con Davide che sfida Golia. Il football, per restare mito e bellezza, ha bisogno del Siena. Di storie soffici da narrare, di presidenti che conoscono il sentimento, l'amore, la passione. Di giocatori capaci ancora di indossare una maglia come una seconda pelle.



Matteo Basile

GENOVA Dopo 4 anni di purgatorio in B la Sampdoria torna davanti al proprio pubblico nella massima serie e chi si trova davanti? Sì, proprio lui, quel Roberto Mancini che è stato per 15 stagioni l'uomo simbolo, la bandiera, il capitano di quella Samp che vinceva in Italia e in Europa. Per uno strano scherzo del destino il "Luigi Ferraris" torna ad essere uno stadio di serie A nel giorno in cui il figlio prediletto torna "a casa", seppure in panchina e per di più avversaria. La Genova blucerchiata non dimentica gli anni più felici della sua storia e riserva all'ex idolo un'accoglienza degna di un re. E lui ricambia, al limite della commozione, mentre, da avversario, entra in campo tra applausi scroscianti. L'assordante coro "Bobby goal" e gli striscioni indirizzati al "Mancino" sono il segno tangibile dell'amore dei tifosi e fanno tornare alla mente il giocatore delle 424 partite in maglia blucerchiata, dei sette titoli conquistati (oltre allo scudetto del '91, 4 Coppe Italia, 1 Supercoppa di Lega ed una Coppa

delle Coppe). E lui non nasconde l'emozione, le gambe che tremano: «15 Anni non si dimenticano facilmente e non si cancellano in un attimo - dice nel dopopartita - , m è sembrato di tornare indietro di 5 o 6 anni, ho provato le stesse sensazioni di quando giocavo».

Di acqua sotto i ponti però ne è passata tanta, e Mancini è un allenatore in carriera, forse il più emergente del panorama nazionale. Dopo le emozioni dell'avvio, da professionista, pensa solo alla sua Lazio che si presenta col piglio della grande, cinica e concreta, a dispetto di una condizione persa in leggero calo rispetto allo strepitoso esordio di due settimane fa contro il Lecce. Merito anche di una Sampdoria volenterosa e con un gioco niente male. Turn over in casa Lazio: il tecnico marchigiano, in vista della sfida di Champions League di martedì ad Istanbul, lascia fuori Oddo, riporta Zauri sulla linea dei difensori e sistema Giannichedda a centrocampo. Ma la novità più grossa è davanti dove Corradi siede in panchina, Lopez va addirittura in tribuna mentre in campo vanno Muzzi (all'esordio con la sua nuova maglia) e Simo-

ne Inzaghi. Tra i doriani Novellino preferisce l'esperto Pedone a Donati. Pronti via ed è subito Lazio: proprio Inzaghi dopo 9' porta in vantaggio i suoi, sfruttando al meglio uno schema su punizione che vede Mihajlovic e Stankovic protagonisti e l'attaccante finalizzatore opportunista. Ti aspetti la Lazio straripante, ma i padroni di casa, superato l'imbarazzo iniziale, si portano in avanti e Stam spinge Bazzani su un traversone di Marazzina. Rigore, che Doni, macchinoso e non ancora in condizione, calcia angolato ma non abbastanza per Peruzzi che con un colpo di reni si distende e respinge.

Passato il pericolo la Lazio controlla con ordine, ma nella ripresa è la Samp a fare la partita e prende in mano le redini del gioco al cospetto di una Lazio sorniona e pronta a pungere in contropiede. Proprio quando la Samp sembra sul punto di trovare lo spiraglio giusto dalle parate di Peruzzi, Domizatti atterra il neo-entrato Corradi in area e Albertini dal dischetto trasforma la sua seconda rete in altrettante gare. Novellino non ci sta e getta nella mischia anche Flach ed il giapponese

Yanagisawa, che danno vivacità alla manovra. Alla mezz'ora i blucerchiati trovano il gol della speranza con un poderoso colpo di testa di Bazzani che sale in cielo ad incornare il cross di Bettarini. La Lazio va un po' in confusione e rischia qualcosa, ma il forcing finale di Volpi e compagni è generoso ma poco concreto. E così Mancini torna dalla sua Genova con tre punti importanti, che lanciano la sua Lazio in vetta, mentre Novellino può consolarsi con una prestazione positiva dei suoi che sembrano sulla strada giusta per essere una delle sorprese di questo torneo.

La Lazio in vetta non sembra bastare agli ultras biancocelesti: in 300, dopo aver bloccato il treno che li portava a Genova, hanno provocato incidenti alla stazione di Livorno, causando danni gravi e due passanti al pronto soccorso: stessa dinamica dello scorso anno, quando alla stazione di Firenze un agente di polizia rimase ferito in modo serio. Allo stadio una bomba carta ha stordito un tifoso sampdoriano condotto in ospedale per accertamenti. Il modo peggiore per rovinare una giornata di bel calcio.

Il saluto dei tifosi della Sampdoria alla loro bandiera Roberto Mancini
Foto Emblem

Stasera Del Neri prova a frenare la corazzata Juve

EMPOLI-REGGINA
Gioco calcio

LECCE-ANCONA
Calcio Sky

MODENA-UDINESE
Gioco calcio

PARMA-PERUGIA
Calcio Sky

ROMA-BRESCIA
Calcio Sky

SIENA-INTER
Calcio Sky

CHIEVO-JUVENTUS
Gioco Calcio, ore 20,30

Serie B alle 20,30 Il Toro al Delle Alpi dopo 7 mesi

ASCOLI-COMO

ATALANTA-ALBINOLEFFE

CATANIA-VERONA

LIVORNO-AVELLINO

NAPOLI-PIACENZA

PALERMO-CAGLIARI

PESCARA-VEENZIA

TERNANA-MESSINA

TORINO-GENOVA

TREVISIO-BARI

TRIESTINA-SALERNITANA

VICENZA-FIORENTINA

L'EVENTO Oggi a Terni si conclude la rassegna tra dibattiti «politici» e tornei amatoriali. In campo anche i disabili per «Un calcio... di silenzio»

Voci e passione, la festa de l'Unità parla di sport. Per tutti

Gino Sala

TERNI Eccomi di nuovo a Terni, nel mezzo di una grande folla composta da gente di ogni età che vuole un'Italia civile e pulita anche nelle vicende sportive. A dir poco è un bagno di umiltà e di profonde conoscenze. È la seconda edizione della festa nazionale dello sport che porta il timbro del nostro giornale. Qui ho vissuto giornate di larga partecipazione, di iniziative, di richieste e di proposte che vogliono portare ordine nel disordine con la collaborazione dei tanti che chiedono profondi cambiamenti. C'è una base sana raramente ascoltata dai vertici, nelle stanze dei bottoni operano personaggi macchiati di colpe e di inerzie, di invidie e di deprecabili interessi.

«Basta, non possiamo più accettare ciò che viene imposto dall'alto, ciò che limita e deprime», dice Pasquale Burgo che insieme a Omero Ferranti, Mauro Bacaro e Davide Mercanti ha promosso una lunga serie di contatti, di gare, di tornei uno dei quali aveva per titolo "Un calcio in... silenzio", torneo riservato ai sordomuti con chiaro riferimento al brutto andamento del football italiano. «Abbiamo dato risalto alle discipline minori perché da queste è necessario partire per far emergere lo sport praticato da tutti, dagli atleti sani e dagli atleti disabili. Il nostro impegno è stato confortato da seimila iscritti alle trentasei manifestazioni. Abbiamo lavorato e continueremo a lavorare con un messaggio chiaro e preciso che vuole essere un contributo per educare l'uomo del domani».

Non è per spirito di parte che aggiungo i miei complimenti alla festa che andando dal 29 agosto al 14 settembre è stata teatro di importanti dibattiti politici. Il vostro cronista e il collega Mencarelli de "il Messaggero" hanno dialogato con un gruppo di giovani interessati al mondo giornalistico, ad un importante settore della vita quotidiana. Domande chiare, contenenti la realtà del momento e anche il desiderio di abbracciare la professione. Così io sono andato indietro nel tempo accennando alle difficoltà e alle gioie

del mestiere, non ultima quella di essere rimasto fedele ad un quotidiano che ha permesso di esprimere i miei concetti. Si è anche parlato di sport, di Merckx, Gimondi e Bettini, di confronti e paragoni difficili. Curiosità e rimpianti per un ciclismo che non è più quello di una volta, ma la corsa per i giovanissimi organizzata da Neris Proietti nella vicina Narni aveva il significato di aggregazione, di divertimento e di crescita. Neris è uno dei molti che operano in silenzio, con un sorriso prezioso e invitante. Certo, rimane molto da fare e molto da ricostruire, ma credo proprio che Terni sia un insegnamento, un richiamo ad unirsi per obbligarci i sordi ai loro doveri. Ciao e arriverete simpatici e valorosi amici impegnati in una battaglia meritevole di successo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	18	51	47	4	1
CAGLIARI	28	6	14	76	29
FIRENZE	64	10	59	27	60
GENOVA	10	8	35	13	29
MILANO	48	65	56	38	79
NAPOLI	1	60	49	41	85
PALERMO	39	57	62	89	53
ROMA	34	23	22	25	5
TORINO	32	16	67	8	81
VENEZIA	8	14	70	57	63
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
1	18	34	39	48	64
Montepremi					€ 7.365.217,52
Nessun 6 Jackpot					€ 12.630.350,37
Al 5+1					€ 9.854.384,78
Vincono con punti 5					€ 54.557,17
Vincono con punti 4					€ 463,51
Vincono con punti 3					€ 12,19